

La solidarietà, la storia

Auto bruciata al disabile in regalo un'altra vettura

«Mi è tornato il sorriso»

► Marano, raid dopo la lite per la sosta al 36enne il dono di una concessionaria

► Il deputato Borrelli: ha vinto il bene violenti e prepotenti non ci fermano

LA SVOLTA

Petronilla Carillo

Raffaele ha riavuto l'auto. È una storia a lieto fine quella del 36enne di Marano, affetto da sclerosi multipla, al quale era stata incendiata la vettura dopo aver difeso il proprio diritto al parcheggio disabili. Ma è anche una gran bella storia di solidarietà, raccontata dal Mattino, che ha visto la mobilitazione di tante persone comuni, del deputato Francesco Emilio Borrelli e dell'associazione "La battaglia di Andrea" che tutela i diritti delle persone con disabilità. Due giovani che aiutano un altro giovane: la Peugeot rossa che da ieri è nella disponibilità di Raffaele è stata donata dalla Rg Motors gestita da due ragazzi di 26 e 29 anni. Ma non solo, la gara di solidarietà avviata dall'associazione "La battaglia di Andrea" ha raccolto in pochi giorni 43mila euro. «È stato Raffaele a chiedere di fermarla - spiega il deputato Avs Borrelli - perché ha ritenuto che quella somma fosse più che sufficiente».

LA GIORNATA

La consegna della vettura è avvenuta ieri mattina davanti in corso Europa nel corso di un flash mob che, in pochissimi minuti, si è trasformato in festa con la consegna

RACCOLTA FONDI DELL'ASSOCIAZIONE "LA BATTAGLIA DI ANDREA" «RAGGIUNTA LA CIFRA DI 43MILA EURO»

delle chiavi e il trasferimento della macchina in via Ungheria dove Raffaele De Rosa vive con la moglie al figlio e dove c'è lo stallò per disabili oggetto del contendere. Via Ungheria, dove la sua Hyundai i10, a gas, era stata incendiata è una stretta via sulla quale affacciano decine di palazzi. «No ai violenti e ai prepotenti, noi non ci fermiamo» si legge a caratteri cubitali su un cartello affisso davanti allo stallò che, poche ore dopo l'incendio, era stato nuovamente sistemato dall'amministrazione comunale. L'auto, regalata dalla Rg Motors di Marano, è completa di polizza Rca e pieno di carburante così da essere subito pronta all'utilizzo.

IL DEPUTATO

«Questa vettura - spiega Borrelli - è fondamentale per la quotidianità di Raffaele che ogni giorno ac-

compagna la moglie al lavoro a Napoli prima di recarsi a fare le necessarie sedute di fisioterapia. L'incendio, avvenuto in una strada stretta, ha rappresentato un gesto vile e pericoloso che avrebbe potuto trasformarsi in una vera tragedia vista la grande densità abitativa della zona. Sarebbe potuta esplodere, le fiamme avrebbero potuto avvolgere anche i palazzi. Invece tutto ciò non è accaduto. Anzi, possiamo dire che dal male è venuto fuori il bene: quello della parte buona di questa città fatta di persone che si prodigano per gli altri». Quindi aggiunge: «Ora ci auguriamo solo che chi ha commesso questo vile gesto venga assicurato alla giustizia». Infine conclude: «La Marano migliore si è schierata in modo compatto con Raffaele, dimostrando che la solidarietà e il senso di civiltà sono infinitamente più forti della

sopraffazione. A chi ha incendiato l'auto e alla mala gente diciamo chiaramente: avete perso, sarete sempre sconfitti. Volevate isolare e intimidire un cittadino che chiedeva solo il rispetto di un suo diritto, e invece avete scatenato un'ondata irrefrenabile di generosità e riscatto sociale. Ringrazio "La Battaglia di Andrea", la Rg Motors e tutti i cittadini da tutta Italia che non si sono voltati dall'altra parte. Continueremo a stare al fianco di Raffaele e a pretendere che la giustizia individui i responsabili di questo vile atto».

LA REAZIONE

Raffaele sorride vicino alla sua auto nuova. Sorride soprattutto perché l'affetto di tante persone gli hanno riempito il cuore. «Ringrazio tutti, uno ad uno per quello che hanno fatto per me e per la mia famiglia». E ancora: «Nella vi-



L'AUTO NUOVA Il deputato Francesco Borrelli con Raffaele De Rosa nella vettura donata al 36enne



IL FLASH MOB Alcuni dei partecipanti alla manifestazione di solidarietà per il disabile a cui era stata bruciata la macchina

Poggioreale

Trasportava droga e cellulari abbattuto drone diretto in carcere

Stava trasportando droga all'interno del carcere di Poggioreale quando è stato intercettato ed abbattuto dalla polizia penitenziaria. Ora si cerca di capire chi abbia fatto alzare in volo quel drone che trasportava un iPhone di ultima generazione e 150 grammi di hashish. Si tratta, per il sindacato Uspp (presidente Giuseppe Moretti e segretario regionale Ciro Auricchio) «dell'ennesimo tentativo di introdurre materiale illecito nella casa circondariale sventato grazie all'attività di controllo e vigilanza della penitenziaria». L'episodio conferma, secondo l'Uspp, «che è in atto una guerra tecnologica con la criminalità organizzata determinata a superare i sistemi di sicurezza penitenziari attraverso velivoli sofisticatissimi. Diventa urgente il potenziamento dei sistemi di controllo perimetrale, l'impiego di adeguate tecnologie hi-tech e il potenziamento degli organici».

ta non bisogna mai lasciarsi abbattere, bisogna trovare sempre quella piccola cosa dentro di sé che ci faccia sorridere. Mi aspettavo una risposta dalla comunità, ma non così grande».

IFONDI

I 43mila euro raccolti non andranno persi. Anzi. Il loro utilizzo verrà rendicontato (e di questo ha preso un impegno personale il deputato Borrelli) per illustrare i piani di Raffaele. Progetti che, di fatto, riguardano la sua disabilità. Potrebbero essere spesi per acquistare una seconda vettura per la famiglia, così che il giovane uomo non debba andare tutti i giorni a Napoli ad accompagnare la moglie per poi tornare a Marano per portare la figlia a scuola e fare fisioterapia. Oppure per effettuare dei lavori a casa ed abbattere le barriere architettoniche.

LA VICENDA

Dietro l'incendio, secondo quanto denunciato da De Rosa, ci potrebbero essere una serie di segnalazioni fatte da lui per chiedere la rimozione delle auto che occupavano, senza alcun titolo, il suo stallò davanti casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I SOLDI FRUTTO DELLA BENEFICENZA SARANNO RIMOSSE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE NELLA SUA CASA

Marittimo "dimenticato" in ospedale 5 giovani medici indagati per la morte

TORRE DEL GRECO

Mariella Romano

Cinque medici del pronto soccorso dell'ospedale Maresca di Torre del Greco sono indagati per omicidio colposo per la morte di Raffaele Grillo, il marittimo di 44 anni deceduto il 13 agosto dopo essere stato investito dalla sua auto parcheggiata, senza freno a mano, in via XX Settembre. L'inchiesta è stata aperta dalla Procura di Torre Annunziata in seguito alla denuncia presentata dalla moglie della vittima, Mariarca Formisano, il giorno stesso della dipartita.

La donna, assistita dall'avvocato Gennaro Ausiello, in un esposto dettagliato, ha ricostruito l'incidente e le fasi dei soccorsi, mettendo in luce probabili errori di valutazione e ritardi nella diagnosi e nella cura del paziente. Particolari che hanno convinto il pubblico ministero Vincenzo Lanni ad avviare un'indagine, sequestrando la salma, disponendo l'autopsia e iscrivendo nel registro degli indagati due uomini e tre donne.

Si tratta di medici residenti fuori città ma in servizio al pronto soccorso di via Montedoro: L. F. e I. D. G. di 35 anni; F. T. di 38 anni; C. F. di 48 anni e B. D. P. di 55 anni.

L'ESPOSTO

Dalla denuncia dei familiari di Raffaele Grillo, emerge una storia dai risvolti agghiaccianti. Sotto accusa anche i primissimi soccorsi prestati all'uomo. Secondo la ricostruzione fornita ai carabinieri da Mariarca Formisano, l'incidente, ripreso anche dalle telecamere di videosorveglianza, è avvenuto intorno alle 12,30 del 13

IL CASO AL MARESCA RAFFAELE GRILLO ERA IN CODICE VERDE LASCIATO NEL TRIAGE IGNORATE DAI SANITARI LE SUE GRAVI FERITE



LA VITTIMA Il marittimo di Torre del Greco Raffaele Grillo

agosto: Raffaele parcheggia l'auto sul largo marciapiede fuori casa e dimentica di inserire il freno a mano. Sarà lui stesso a raccontarlo alla moglie dicendo di essersi distratto per la presenza di un bambino in zona. La pendenza della strada fa scivolare la mac-

china che investe l'uomo schiacciandolo contro un paletto. Il dolore è lancinante: Raffaele è a terra con il bacino fratturato quando viene trovato da alcuni passanti e da Mariarca, la donna che ha sposato quasi venticinque anni fa e dalla quale ha avuto due fi-

gli, che oggi hanno 19 e 24 anni.

«Abbiamo chiamato i soccorsi ma il 118 tardava a venire», racconta Mariarca Formisano. «Poi, sollecitata dalla polizia municipale, è arrivata un'ambulanza con solo l'autista a bordo. Una guardia giurata donna e altri due uomini che si trovavano lì per caso, hanno aiutato Raffaele: lo hanno sollevato e messo in ambulanza dove sono salita anche io per accompagnarlo in ospedale. Solo in quel momento mi sono resa conto che nel veicolo con me non c'era un medico o una infermiera, ma una guardia giurata».

Il dramma si consuma, poco

LA VITTIMA TRAVOLTA DALLA SUA AUTO: NON AVEVA MESSO IL FRENO A MANO L'IRA DELLA MOGLIE «VOGLIO GIUSTIZIA»

più tardi, al pronto soccorso: secondo gli operatori del triage le condizioni di salute di Raffaele non richiedono un intervento tempestivo e per questo gli viene assegnato un codice verde. Secondo gli specialisti non c'è emergenza e nessun medico dispone indagini strumentali, tralasciando anche l'ipotesi di eventuali lesioni interne.

IL DOLORE

Neppure il lamento dell'uomo che chiede in continuazione acqua e farmaci per calmare il dolore fanno sorgere dubbi: «Anzi - racconta ancora Mariarca Formisano - i medici erano infastiditi dai suoi lamenti: Raffaele chiedeva aiuto e loro lo ignoravano pensando che esagerasse. L'ultima cosa che mi ha detto è stata: amore non mi abbandonare. Ma proprio in quel momento un dottore mi ha chiesto di allontanarmi perché diceva che la mia presenza lo agitava. Io sono uscita senza oppormi ma quattro ore più tardi, Raffaele è morto per emorragia interna. Adesso voglio giustizia e verità. Chi ha sbagliato paghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA